

Di cosa è fatta un'esistenza? Di cosa sono fatte le storie? Michele Ruol in *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* (Terrarossa, 2024) scandaglia la vita archetipica declinandola in oggetti. E non oggetti qualsiasi, ma quegli oggetti particolarissimi (eppure universali) che riempiono le stanze di una particolarissima casa, quella dove vivono Madre, Padre, Maggiore e Minore (i figli) e lì si snoda la loro particolarissima esistenza. Cornice in argento 15x22 cm; telefono fisso, marca Sirio, color avorio; fermaporta in vetro di Murano; bomboniera di matrimonio in cristallo; tavolo 8 posti in castagno, primi del '900; Lindor rossi, incarti; aspirapolvere a traino; accendino Bic giallo; copertina di lana rosa; coltellino svizzero; cuccia con plaid, fantasia scozzese; natura morta con triglie, autore sconosciuto; boccali di birra, collezione; dispenser per sapone liquido; abito nero da cerimonia; sacchetto della spesa in tela cerata e si potrebbe continuare fino a elencarli tutti, quei pezzi di vita che Ruol mette



LIBRI

Michele Ruol

**INVENTARIO DI QUEL CHE RESTA
DOPO CHE LA FORESTA BRUCIA**

Terrarossa edizioni, 208 pp., 16 euro

sulla scena (è il caso si dirlo visto che nasce proprio come scrittore per il teatro) attribuendo a ciascuno una parte dell'esistenza di chi li ha accumulati. Per ricostruire la vita, quindi, non è necessario intonare una melodia cronologica ma basta lasciare che gli oggetti parlino. Basta ascoltarli. Anche se, per gli stessi protagonisti della storia, non è detto sia proprio così: "Padre aveva un superpotere: pensare agli oggetti solo in quanto oggetti. Era difficile che qualcosa acquistasse per lui un valore sentimentale, o un significato diverso da quello per cui era nato". Ruol è come se, invece, diversamente da quel Padre

di cui leggiamo, in questa sua riuscita prova d'esordio nel romanzo, ci insegnasse un abbecedario, permettendoci attraverso di esso, e trascendendo l'universale nel particolare, di accedere alle nostre stesse esistenze. La storia che qui racconta è quella di un uomo e una donna che si innamorano, si sposano, fanno due figli e continuano a vivere anche dopo un mortale incidente d'auto che cambia la loro vita per sempre. Non sono forse così tutte le esistenze? Fatte di episodi estremi e cose, tempi e riti quotidiani? Di corpi fisici, animati e non, e di sentimenti? Di superamenti e oggetti che invece perdurano stoltamente anche quando sembrano oramai privi di scopo? Dopo la casa viene scandagliata anche l'auto; arrivati alla confezione di olio motore si legge: "Senza accorgersi aveva lasciato ovunque un'impronta nerastra, una striscia, un segno. Ecco come funziona il dolore. Macchia quello che sfiora; rimane anche quando non ci sei". Come gli oggetti, che vivono ancora anche quando non ci siamo più. (Valentina Berengo)